



#OttobreEdufin2019
Il mese dell'educazione
finanziaria www.quellocheconta.gov.it

Donne di denari: la partita dell'educazione finanziaria

Agosmonitor – II edizione 2019

Milano, 23 ottobre 2019



Una ricerca Agos powered by Eumetra MR



Indice

La struttura dell'indagine	4
Le donne italiane e il denaro	7
La gestione del denaro: uomini e donne a confronto	20
L'educazione finanziaria dei figli	26
Ma chi forma i formatori dei figli?	40
Il campione intervistato	53

Premessa e obiettivi

AGOS ed
cambiamento sociale

La strategia di comunicazione di Agos nel 2019 prevede di supportare la propria presenza sui canali di informazione attraverso il presidio dei segnali del cambiamento sociale.

Il nuovo Monitor AGOS

Per raggiungere questo obiettivo e per contribuire con propri contenuti al dibattito sociale del paese, Agos, ha chiesto ad Eumetra MR una ricerca-Monitor periodica che indaghi le abitudini ed i comportamenti degli italiani nella profonda fase di cambiamento che stanno attraversando.

Le news ed i temi che
creano il sentiment
degli italiani

La ricerca si compone di una parte che studia stabilmente nel tempo il sentiment delle persone mettendo in connessione le fonti (notizie, dibattiti, etc.) che più hanno influito su di esso. Una visione originale che vuole fornire un contributo a come le news ed i media influiscono sull'agenda mentale e le prefigurazioni degli italiani.

I temi speciali: la
finanza al femminile

Una seconda parte dell'osservatorio è invece centrata sui temi congiunturali, trattando di volta in volta argomenti importanti per la vita delle famiglie. In questa seconda edizione, l'approfondimento è dedicato alla finanza al femminile.

Di seguito vengono illustrati i primi risultati della seconda edizione, in buona parte dedicata a supportare le iniziative culturali del mese dell'Educazione Finanziaria in Italia (ottobre 2019), proprio sui temi della cultura finanziaria delle famiglie italiane e del ruolo della donna nello sviluppo della cultura finanziaria del paese.

1

La struttura dell'indagine

La struttura del campione

TECNICA RILEVAZIONE



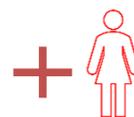
C.A.W.I. (WEB)

CAMPIONE INTERVISTATO

(tot. sample 1500 casi)



Campione Rappresentativo
1000 casi rappresentativi
della popolazione italiana



Over sample:
In aggiunta un sovracampionamento di
500 donne, per arrivare a 1000 casi
rappresentativi della popolazione
femminile

PERIODO RILEVAZIONE



I ed. Maggio 2019

II ed. 18-20 Settembre 2019

RAPPRESENTATIVO PER:

GENERE



ETÀ



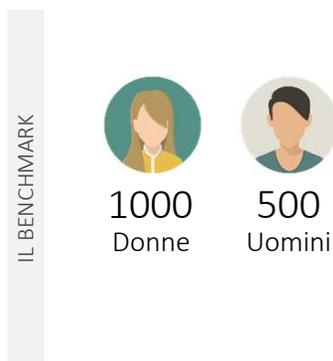
AMPIEZZA CENTRO



AREA GEOGRAFICA



Nota metodologica: il confronto tra uomini e donne



I dati di questa analisi rappresentano due campioni: uno rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne (uomini e donne), l'altro rappresentativo della popolazione femminile.

Visto il focus specifico sul contributo delle donne ai temi di gestione del denaro e di educazione finanziaria familiare, in questa analisi le donne saranno le protagoniste, mentre gli uomini saranno utilizzati come benchmark di riferimento ai fini di confrontare i due profili nei diversi stili, comportamenti, routine ed attitudini.

A latere sono disponibili tutte le analisi a totale popolazione e per ulteriori «viste» (geografie, istruzione, etc.).

2

Le donne italiane e il denaro

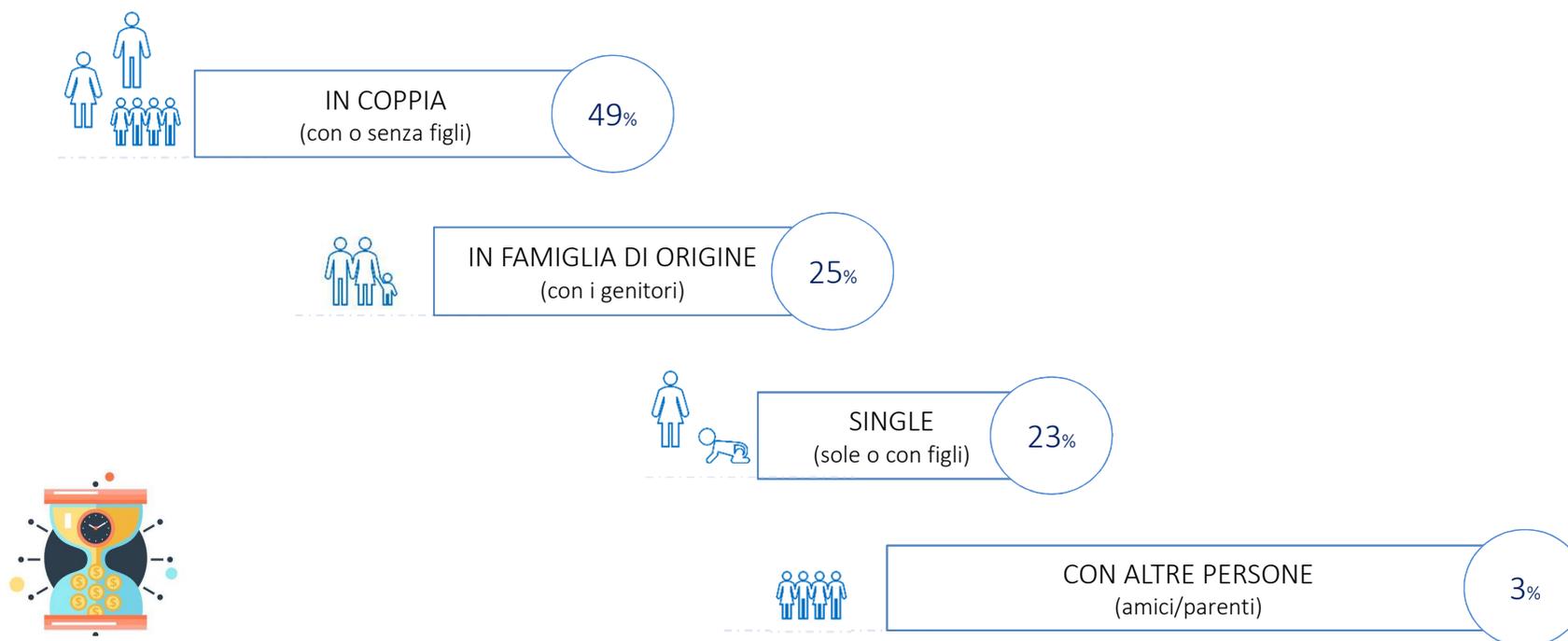
«Insegna a pescare»: L'autonomia nasce dalla pratica (anche quella obbligata)

Le donne si sentono (in buona parte, sono) protagoniste della gestione economica familiare. Esse dichiarano di gestire le spese più classicamente legate al ruolo tradizionale della donna (le spese per l'abbigliamento ed il tessile casa, la spesa per la famiglia, le spese per i figli). Ma la loro sfera di influenza si estende ad argomenti storicamente più lontani, come appunto i temi di gestione del denaro della famiglia, gli investimenti, etc.. La donna in realtà dichiara di avere voce in capitolo anche in aree tradizionalmente di competenza maschile, anche se sembra trattarsi soprattutto di supporto al decisore, più che di una vera codecisione.

Questo ruolo, comunque primario, nella gestione sembra svilupparsi soprattutto nelle «nuove» situazioni famigliari (la «singleness», inclusa quella di ritorno, post separazione o vedovanza in età più matura). È in questa situazione che l'assunzione di responsabilità, necessitata, induce ad una crescita delle competenze del capitale umano femminile. Questo ruolo ad ampio spettro di autonomia risulta meno presente nelle situazioni di coppia e famigliari più classiche, dove il principio della delega e della ripartizione dei ruoli resta prevalente.

Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita. (proverbio Cinese)

Le donne italiane vivono...



«Consideri le seguenti voci del ciclo di vita, in quale di queste lei si trova?»

Base casi: 1000 donne – valori%

Le spese della casa: la gestione femminile

LE AREE DOVE LA DONNA GESTISCE...

Quante donne si occupano delle spese relative a...



«Che ci sia o meno una pianificazione, chi si occupa – di solito – nella sua famiglia delle spese relative a...»

Base casi: 1000 donne – valori%

Le spese della casa: la gestione condivisa

LE AREE DOVE DONNE ED UOMINI CO-GESTISCONO...

Quante donne si occupano
delle spese relative a...



«Che ci sia o meno una pianificazione, chi si occupa – di solito – nella sua famiglia delle spese relative a...»

Base casi: 1000 donne – valori%

Le spese della casa: la gestione maschile

*LE AREE DOVE GLI UOMINI DECIDONO...
(ma le donne comunque si fanno sentire)*

*Quante donne si occupano
delle spese relative a...*



«Che ci sia o meno una pianificazione, chi si occupa – di solito – nella sua famiglia delle spese relative a...»

Base casi: 1000 donne – valori%

Una responsabilità da prendere

Nella gestione del denaro la donna assume la responsabilità gestionale quando è richiesto dalla situazione (single), ma sembra preferire collaborare (o delegare), così come anche in altre aree tipicamente maschili (ad esempio il mondo dei Motori).

Fatto 100 le donne che vivono... quante gestiscono da sole le spese...

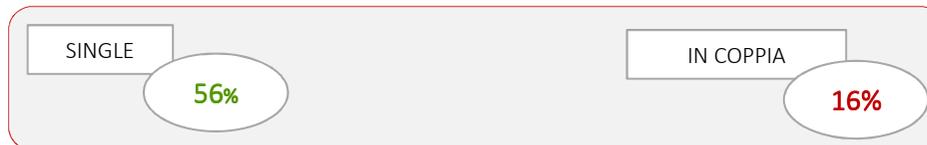
IL RISPARMIO

74%



AUTO E MOTO

65%



Base casi: 1000 donne – valori%

La donna custode della prudenza e del controllo, ma ex post

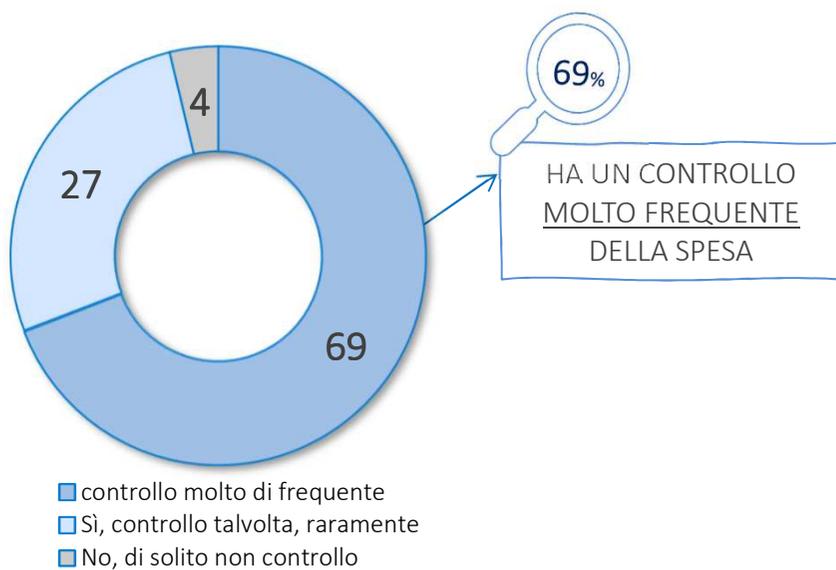
In ogni caso, in tutte le situazioni si registra una certa attenzione da parte della donna al controllo delle spese. La prudenza e la cautela sembrano essere elementi di cultura finanziaria familiare che trovano nella donna il principale custode.

Tale controllo, tuttavia, non evolve in vera e propria pianificazione finanziaria.

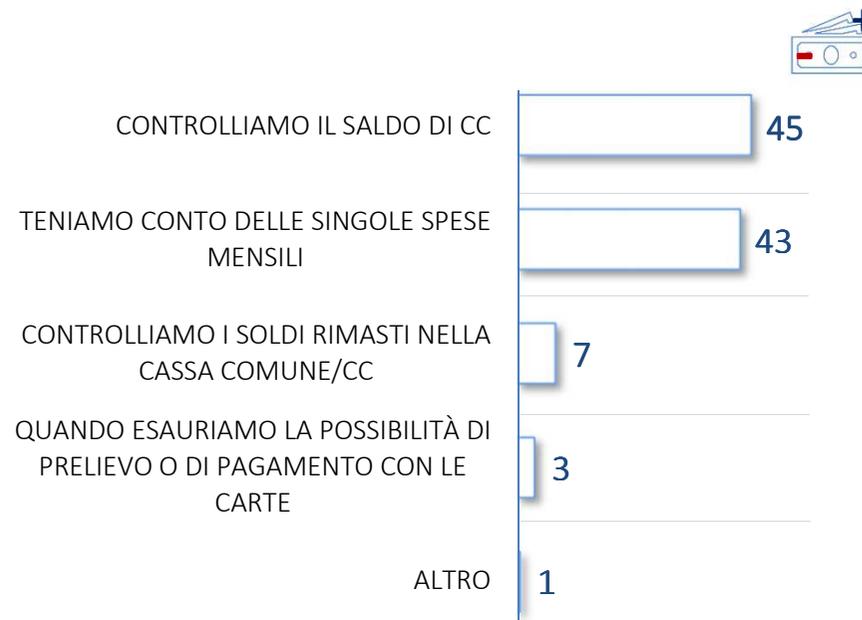
Si tratta di un controllo – abbastanza in linea con la tradizione italiana – più ex post che ex ante, mancando ancora di fatto una vera e propria mentalità che permetta di pianificare le spese familiari. Le forme del controllo ex post: «controllo il saldo», «controllo il livello di quanto resta in cassa comune», fino ad arrivare alla forma estrema, per fortuna dichiarata da una minoranza: «quando arriva l’alert della carta dell’esaurimento del tetto di spesa».

Il controllo delle spese

«Vi capita durante il mese di controllare quanto state spendendo?»



«Come vi accorgete se state spendendo più o meno del solito?»



Anche quando non c'è una gestione diretta delle spese la donna controlla frequentemente come vanno i conti

Base casi: 1000 donne – valori%

Molte controllano, poche pianificano, ma c'è spazio per una nuova pianificazione sostenibile

La pianificazione finanziaria sembra toccare un numero contenuto di donne e delle loro relative famiglie (in linea con quanto peraltro emerge da altre osservazioni simili): circa il 20% sembra attuare una pianificazione estesa. Tuttavia lo spazio per migliorare sembra ampio e le condizioni sembrano favorevoli. Circa 6 donne (famiglie) su 10 dichiarano che qualche tentativo di planning almeno sulle voci principali della progettazione familiare viene effettuato. Una quota di ampia maggioranza (almeno 9 su 10) riconosce alla pianificazione il suo valore di protezione ed efficientamento della finanza familiare.

Il punto di snodo, come vedremo è nelle forme di pianificazione. I modelli «Excel» (inteso come metafora di una pianificazione familiare ad elevata complessità matematica) non sembrano essere adatti, come vedremo in seguito. Bisogna creare nuovi modelli più leggeri, pratici, facili. Attraverso di questi la famiglia potrebbe alzare il suo livello di controllo del denaro e la donna essere portatrice di una nuova cultura della gestione oculata nel tempo e non solo nell'«hic et nunc».

«L'avventura è soltanto cattiva pianificazione.»

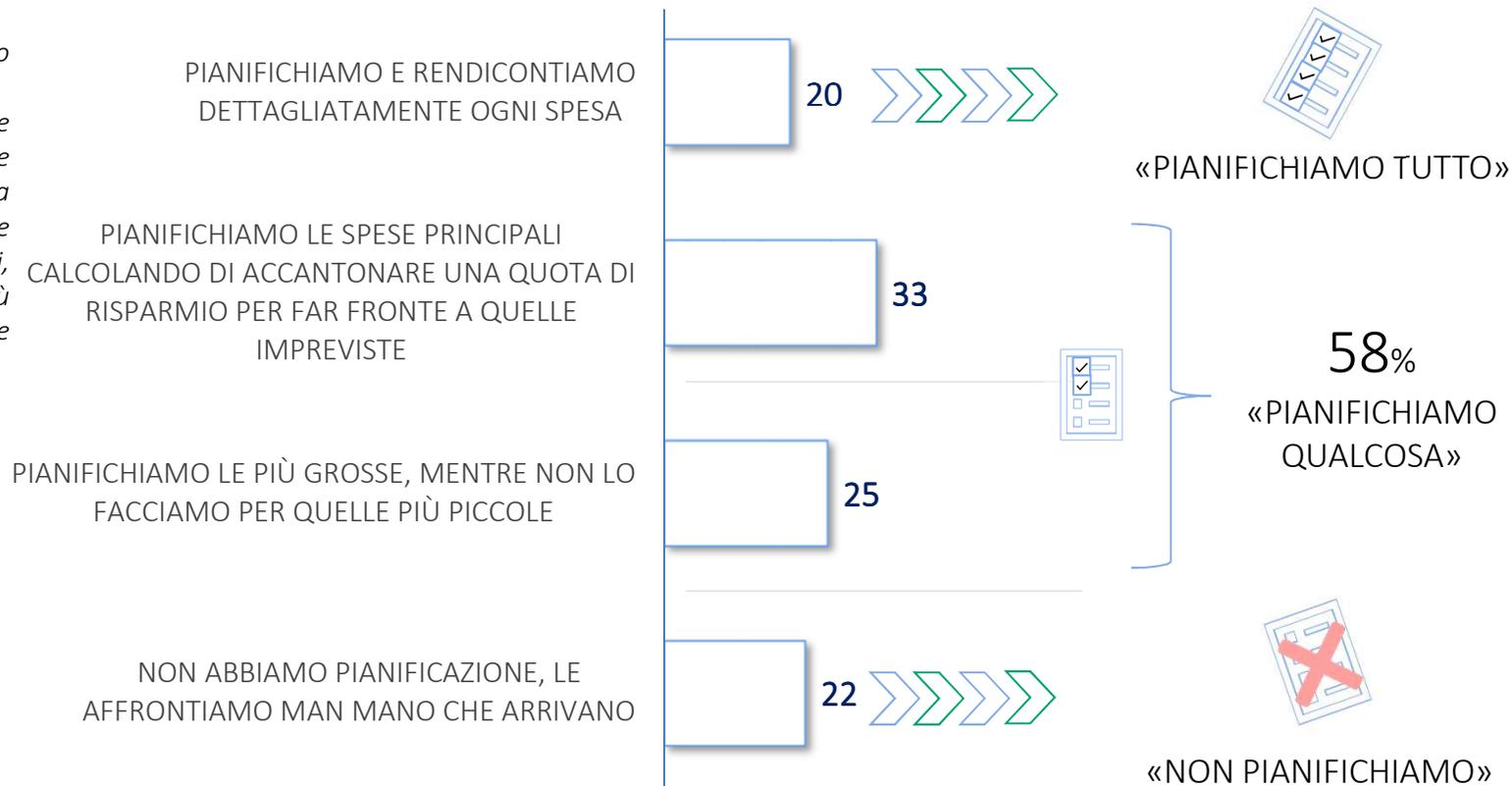
ROALD AMUNDSEN (esploratore, il primo a raggiungere il Polo Sud, 1911-1912)

Come pianificano le donne?

Il cromosoma italiano dell'attenta pianificazione coinvolge anche le donne, anche se limitati – per la maggior parte – alle spese importanti, mentre quelle più piccole sono più gestite alla giornata

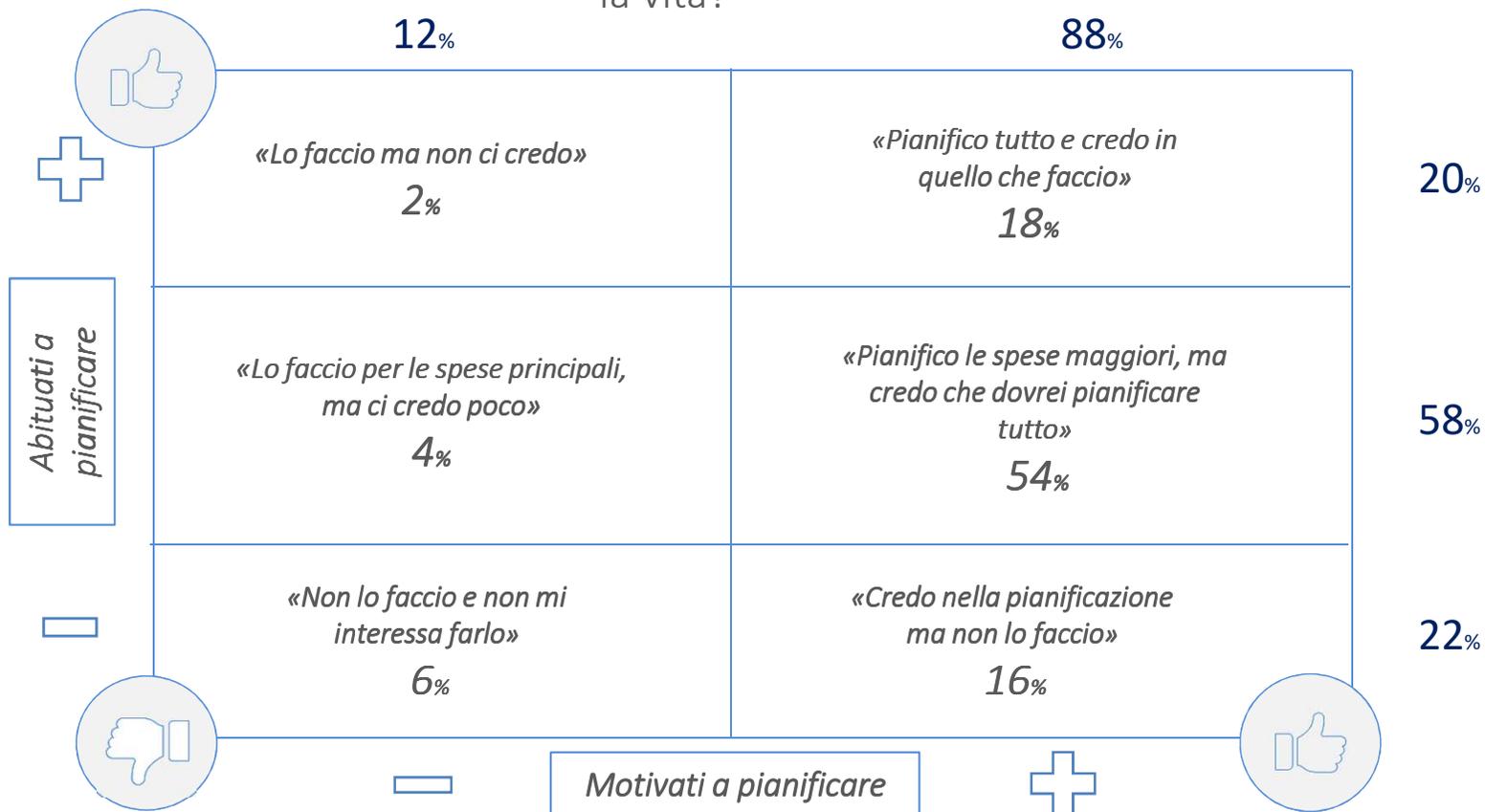


«Come viene gestita la pianificazione di queste spese nella sua famiglia?»



Base casi: 1000 donne – valori%

Pianificare le spese aiuta ad affrontare più serenamente la vita?

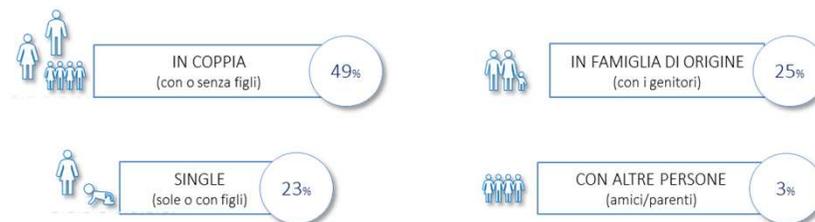


«Secondo lei pianificare le spese può aiutare ad affrontare la vita in modo più sereno?»

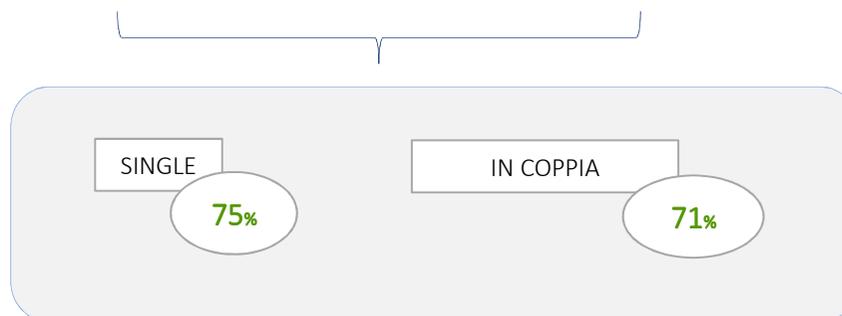
Base casi: 1000 donne – valori%

Il controllo delle spese

Il controllo della spesa non ha particolari cambiamenti relativi alla situazione di vita della donna: single o in coppia, è sempre elevato



Fatto 100 le donne che vivono... quante controllano molto di frequente le loro spese?



3

La gestione del denaro: il punto di vista di uomini e donne a confronto

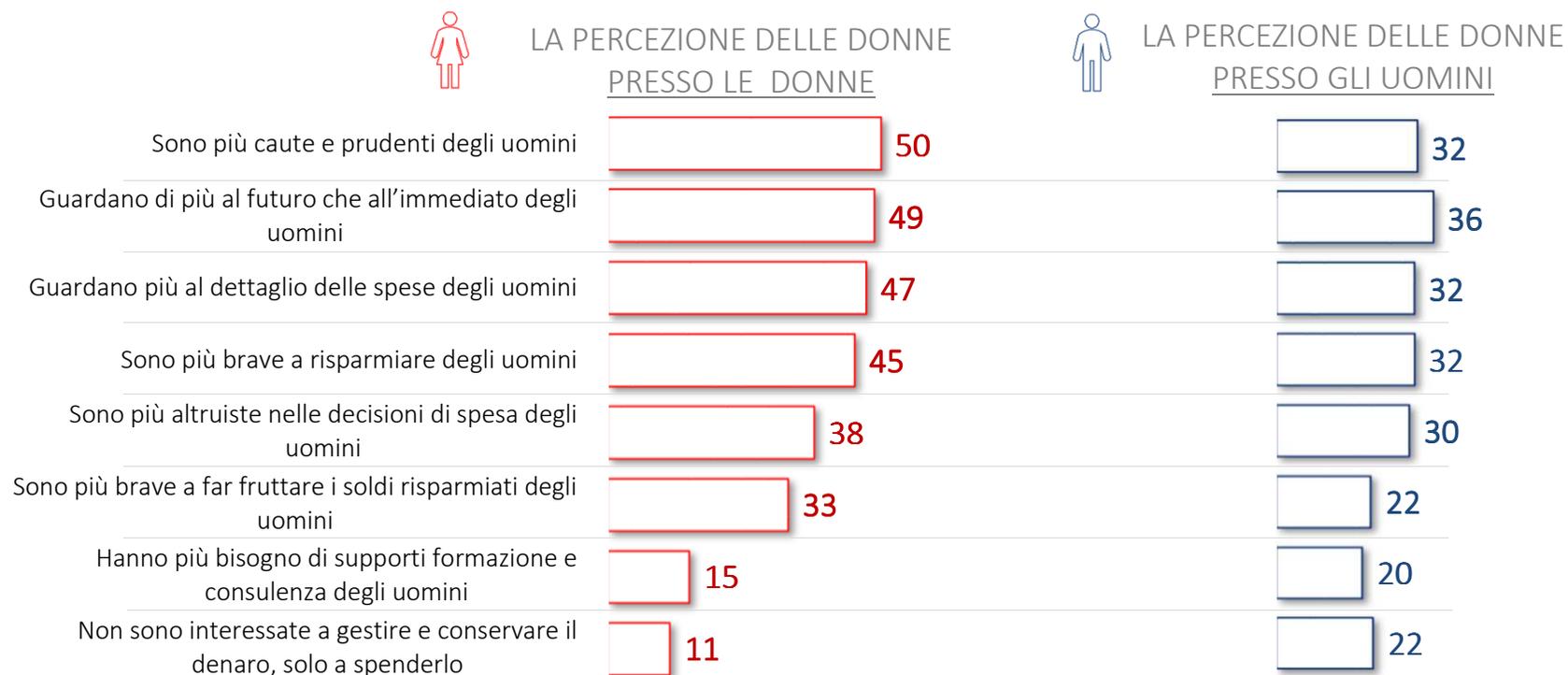
Breaking news: gli uomini sono (abbastanza) d'accordo con le donne, sul loro ruolo nella gestione del denaro; emergono diverse qualità «femminili», ma qualche punto debole.

Ben consci del fatto che i punti di vista di uomini e donne sui rispettivi ruoli possano essere dialetticamente molto diversi, colpisce i ricercatori il fatto che la descrizione del ruolo della donna nella famiglia e nella gestione delle questioni economiche sia sostanzialmente simile quando descritto dalla donna e quando descritto dall'uomo. Certo, variano le percentuali e l'intensità dei fenomeni: quando parlano le donne l'auto-attribuzione del ruolo è ben maggiore. Quando sono gli uomini a descrivere il ruolo delle donne, i giudizi sono più moderati e sfumati. Ma i ranking di attribuzione – al di là della soggettiva intensità – non sono diversi. Le donne vengono descritte in primo luogo (sia da donne che dagli uomini) come «più caute e prudenti», «più orientate al futuro ed al medio-lungo termine degli uomini». Assieme a questi tratti altri aspetti sembrano emergere, più capacità di guardare il dettaglio, l'orientamento al risparmio, ad esempio.

Ma non ne emerge comunque una agiografia. Su alcuni punti le donne (viste sempre da uomini e da loro stesse) vengono da tutti descritte più in difficoltà: ad esempio la loro capacità di lettura del futuro ed il buon orientamento al risparmio non riescono a tradursi in propensione all'investimento. È un punto debole importante nel contesto di questi anni (ed i tassi negativi stanno peggiorando la situazione): la capacità di far fruttare il capitale accumulato (grande o piccolo che sia) determina risultati sui progetti di lungo termine completamente diversi per la famiglia. Così come il loro bisogno di consulenza, che sembra maggiore di quello della popolazione maschile. Fra qualche pagina vedremo il perché.

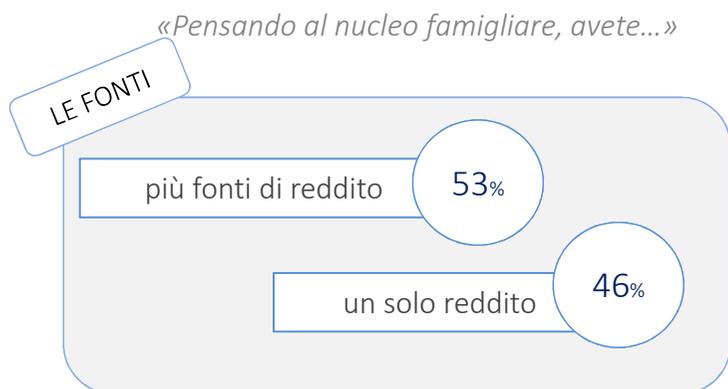
Come sono percepite le donne nella gestione del denaro?

«Qualcuno ritiene che donne e uomini siano diversi nella gestione del denaro. Secondo lei le donne sono più...»



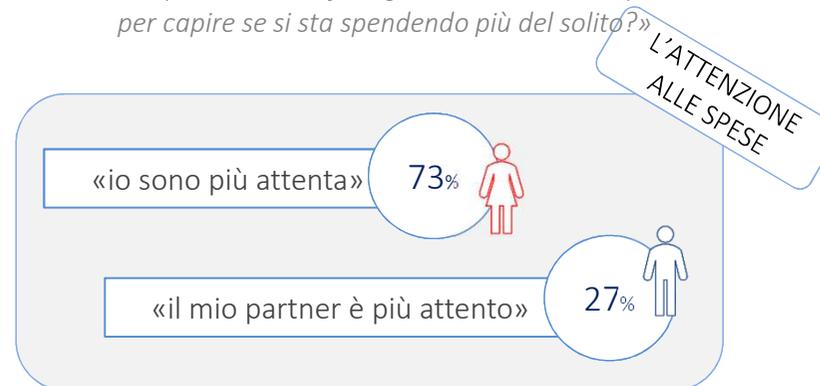
Base casi: 1000 donne, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

Le donne che vivono in coppia: un focus



Base casi: 493/1000 donne – valori%

«Chi è più attento in famiglia a controllare le spese per capire se si sta spendendo più del solito?»



Se si chiede anche agli uomini, il 53% di loro afferma che le donne sono più attente

Due cuori, una cassa comune...

Nella situazione di più percettori di reddito (la più frequente, nel campione) corrispondono pratiche di messa in comune delle risorse dedicate alle spese famigliari.

La **cassa comune** (fisica, come la tradizionale busta tenuta in casa o il modello bancario più evoluto : un c/c dedicato a doppio accesso ed alimentazione) è la soluzione di gran lunga più usata (circa 1 famiglia/coppia su 2).

Le altre soluzioni leggermente meno diffuse sono:

- o **Una ampia informalità**: 22% delle coppie (ognuno paga qualcosa con i propri soldi, come capita, ma senza un controllo forte sulla perfetta suddivisione delle spese, solo compensazioni saltuarie a mantenere l'omeostasi finanziaria della coppia). Una soluzione che ovviamente richiede una buona dose di flessibilità e di adattabilità.
- o Oppure una **sostanziale divisione delle spese**: 18% delle coppie. In modo che le spese siano abbastanza bilanciate e ritenute eque fra i diversi percettori di reddito: ciascuno si intesta alcune voci di spesa e a quelle provvede.

La gestione delle spese in famiglia



IN COPPIA
(con o senza figli)

49%

= 100% (le donne che vivono in coppia...)



ABBIAMO UNA SORTA DI CASSA COMUNE (CONTO CORRENTE O SOLUZIONI PIÙ SEMPLICI) DOVE METTIAMO I SOLDI PER LE SPESE QUOTIDIANE

54



ABBIAMO CONTI CORRENTI SEPARATI E SPENDIAMO DI VOLTA IN VOLTA COME CAPITA SECONDO LE ESIGENZE

22



ABBIAMO CONTI CORRENTI SEPARATI CI DIVIDIAMO LE SPESE IN MODO CHE SIANO ABBASTANZA BILANCIATE E CIASCUNO SI OCCUPA DELLE SUE SPESE

18



ALTRO

5

NON INDICA

1



«Parliamo ora di come gestite durante il mese i soldi in famiglia»

Base casi: 493/1000 donne – valori%

4

L'educazione finanziaria dei figli

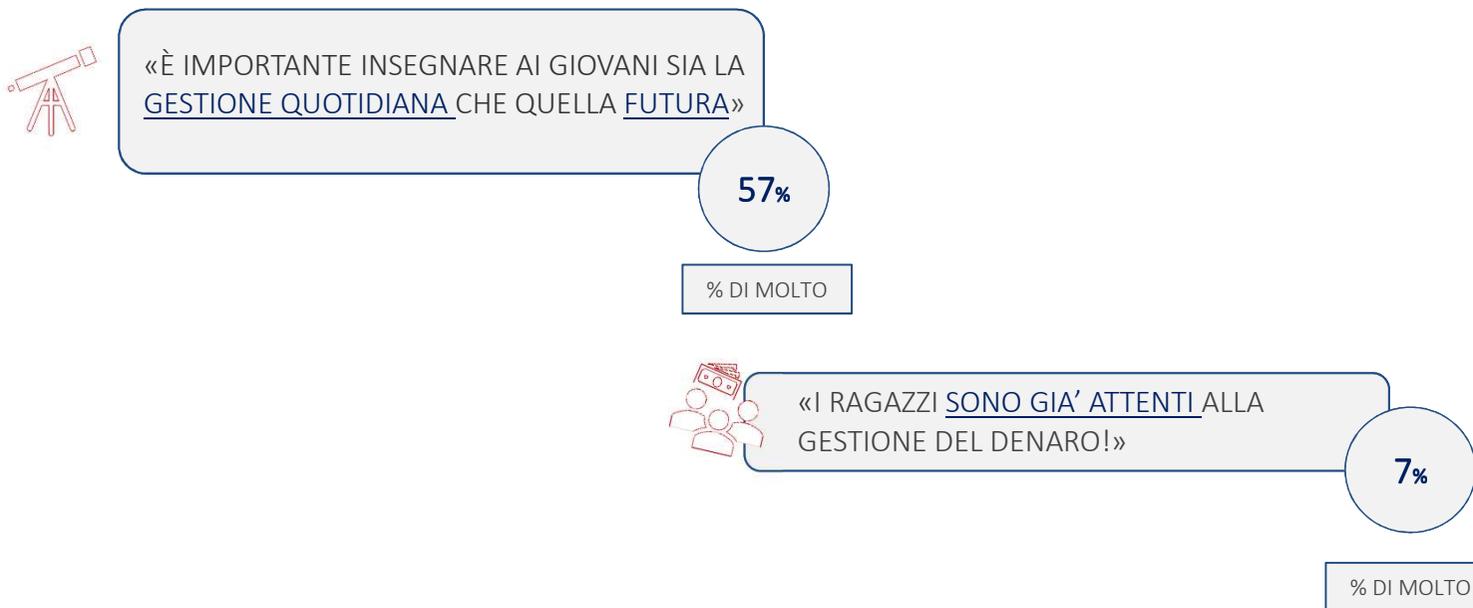
L'undicesimo comandamento per gli italiani: insegna a tuo figlio a gestire il denaro

Per gli italiani, tutti, uomini e donne, genitori e non, insegnare ai figli a gestire (oculatamente) i soldi è molto importante. Evidentemente l'articolo 47 della Costituzione, sulla difesa del risparmio e per estensione del cromosoma finanziario italico ha un profondo (e sano) radicamento nella popolazione. Quando si tratta di figli, è opinione diffusa che l'educazione finanziaria debba essere impartita sin dalla più tenera età e che debbano essere soprattutto i genitori ad occuparsene. Non crediamo esista un conflitto di attribuzione con i compiti affidati alla scuola. La scuola può (e forse deve) affiancare la famiglia nell'insegnamento e nell'incremento della cultura finanziaria dei giovani. Ma quello che le famiglie ci tengono a ricordarci è che la pratica della gestione del denaro nasce nella famiglia e le buone pratiche devono essere trasmesse, al di là di tutta la formazione scolastica, oggi necessaria, forse non sufficiente.

Le donne sono le più ferme sostenitrici del passaggio di queste buone pratiche anche in fase pre-adolescenziale. La maggioranza è schiacciante: 7 su 10 sono favorevoli ad un processo anticipato (gli uomini «solo» 5 su 10). Per le donne, i punti fermi vanno posti subito, farlo successivamente (in fase adolescenziale) potrebbe risultare tardivo e pericoloso.

Gli orizzonti nella gestione del denaro

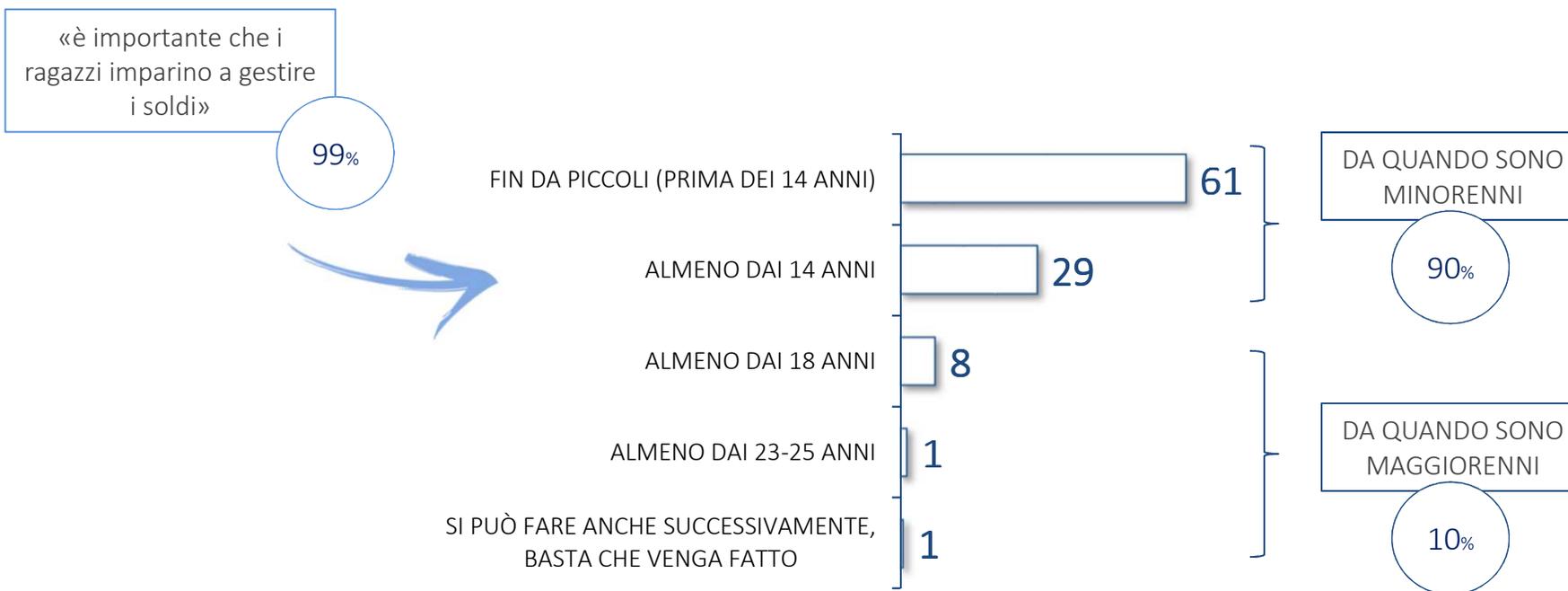
(totale Italia, uomini e donne)



«Quanto si trova d'accordo con queste affermazioni relative alle informazioni utili per la gestione dei soldi da parte dei ragazzi?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

L'educazione finanziaria dei ragazzi (totale Italia, uomini e donne)



«A che età bisognerebbe iniziare ad insegnare ai ragazzi a gestire i soldi?»

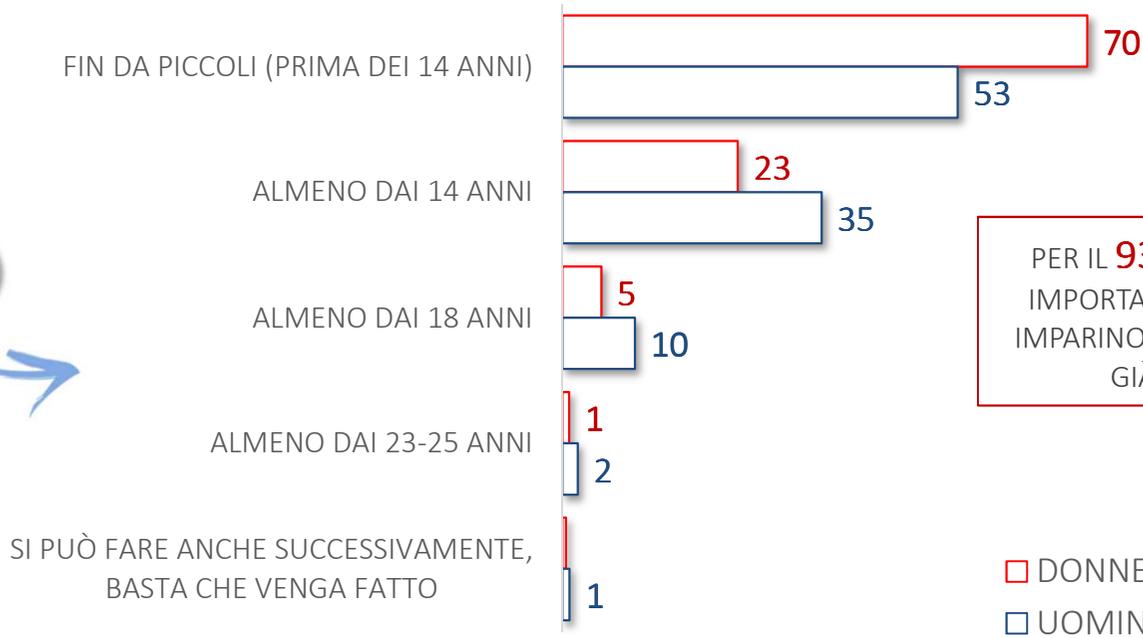
Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

L'educazione finanziaria dei ragazzi

(totale Italia, uomini e donne)

«è importante che i ragazzi imparino a gestire i soldi»

99%



PER IL **93%** DELLE DONNE È IMPORTANTE CHE I RAGAZZI IMPARINO A GESTIRE LE SPESE GIÀ DA PICCOLI

■ DONNE

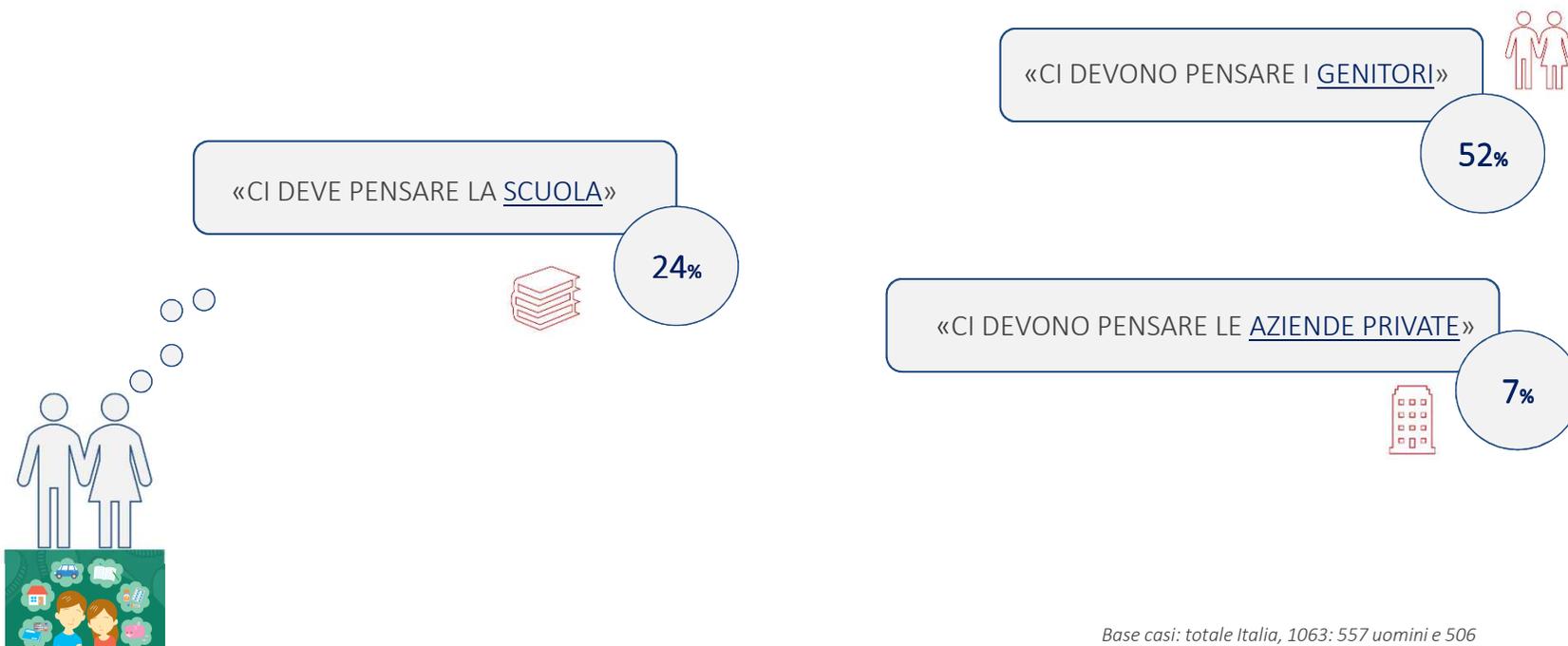
■ UOMINI



«A che età bisognerebbe iniziare ad insegnare ai ragazzi a gestire i soldi?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

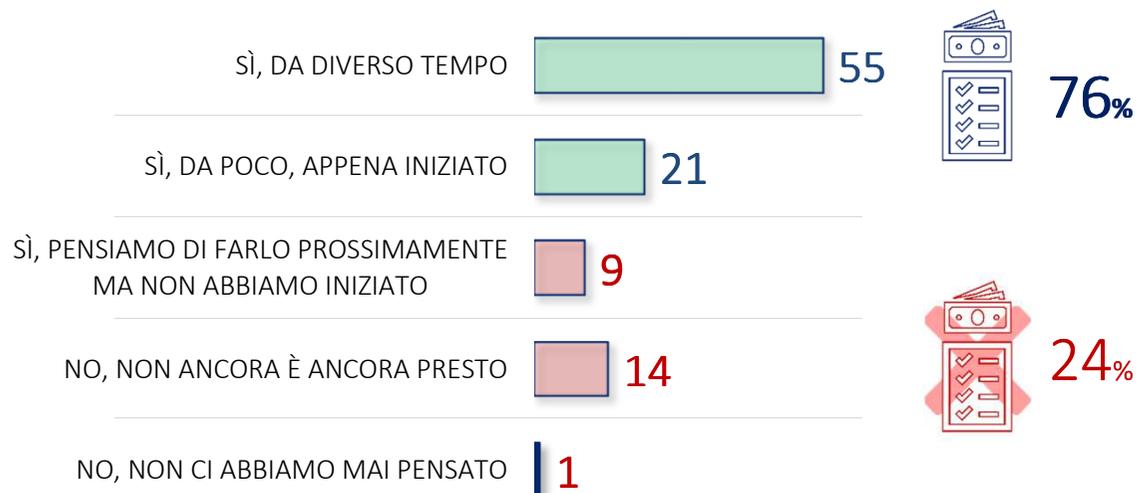
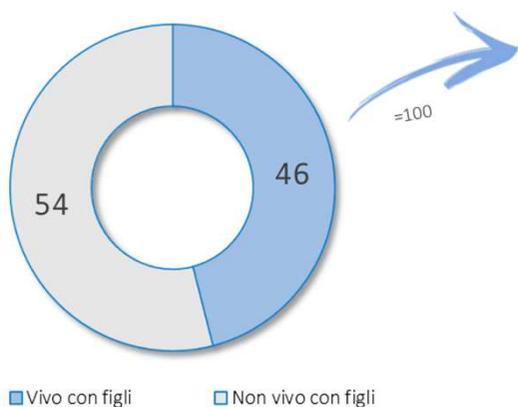
A chi compete l'educazione finanziaria dei giovani? (totale Italia, uomini e donne)



L'undicesimo comandamento per gli italiani: insegna a tuo figlio a gestire il denaro

Questa formazione, secondo i genitori, viene effettivamente svolta dalla famiglia (lo dichiarano circa 8 genitori su 10). Per i ricercatori questa risposta appare sincera: le ricerche sui giovani condotte da Eumetra mostrano pratiche di gestione del denaro e cultura del risparmio non dissimili dal resto delle famiglie italiane. Ci si potrebbe per contro interrogare su come farlo meglio ed in misura più allargata. Come abbiamo visto la cultura di gestione de denaro delle famiglie ha una sua solidità (la cultura del risparmio ad esempio) , ma manca spesso di prospettiva e profondità (pianificazione, gestione attiva del rischio, protezione, etc.) . In questo senso la famiglia non può insegnare quello che essa stessa non conosce.

L'educazione finanziaria dei figli: viene fatta?



«Voi concretamente avete già iniziato ad insegnare come gestire il denaro?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

Insegnare ai figli: un gioco di squadra

Dal punto di vista dei ruoli entrambi i genitori alzano la mano, chiamandosi in causa per questo insegnamento sulla gestione del denaro.

Teoricamente, la migliore delle configurazioni possibili, per una società che volesse spingere in questa direzione.

Come la famiglia agisce per instillare le buone pratiche nella gestione del denaro?

La soluzione più usata è l'affidamento di piccole somme per un «learn by doing» da parte del bambino. Ma un po' di competenze teoriche non guastano: ad esempio spiegare al bambino/ragazzo come «funzionano» le spese di casa, come si paga una bolletta ed il perché dei tanti piccoli gesti finanziari per noi adulti ormai quotidiani.

Anche il coinvolgimento nelle spese familiari appare una pratica diffusa: parlare assieme di come si sta scegliendo un elettrodomestico, di quanto costa una vacanza, o di un qualsiasi altro gesto economico finanziario significativo della famiglia.

Meno diffusa è l'autonomizzazione attraverso l'ingresso nei circuiti sociali di finanza vera e propria: aprire un conto corrente, dargli una carta di pagamento, etc. costituiscono pratiche ancora di nicchia e sulle quali proprio la famiglia andrebbe stimolata a migliorare.

A chi spetterebbe il compito di insegnare ai figli...

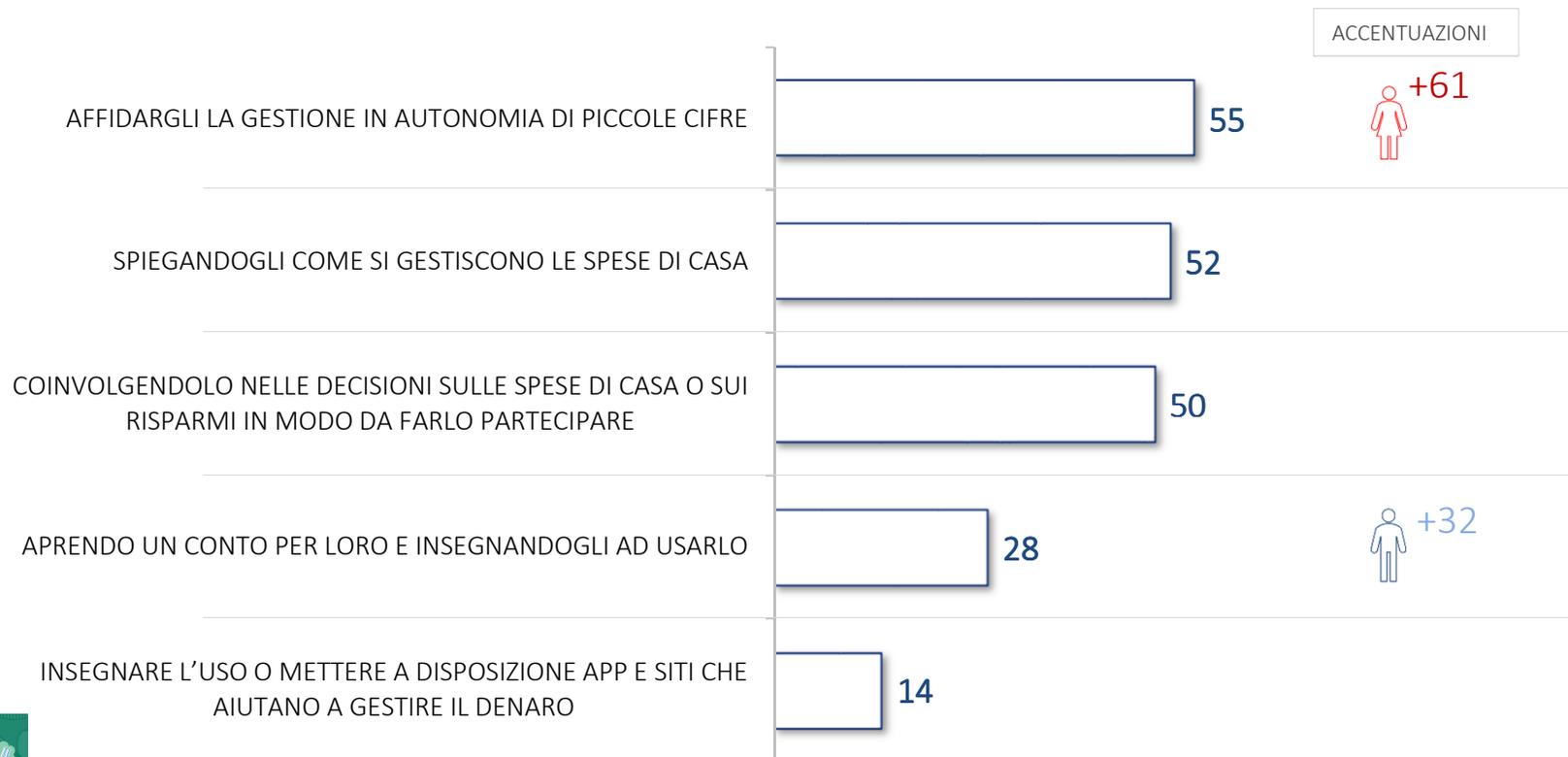


Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

«Nel caso, chi si occupa/occuperebbe in famiglia di insegnare a suoi figlio a gestire il denaro?»

Se si chiede agli uomini, il **23%** di questi pensa che spetterebbe proprio a loro insegnare l'educazione finanziaria ai propri figli. Allo stesso modo, anche tra le donne è il 23% che ritiene che siano le donne stesse a dover educare i figli alla gestione dei soldi

Le iniziative per l'insegnamento ai più piccoli



«Quali iniziative vi sembrano più utili per insegnare ai ragazzi la gestione del denaro?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

I ruoli nella formazione al figlio: Madri che formano all'«economia», padri che aprono alla «finanza»

La chart precedente ci ricorda, osservando le accentuazioni, che il contributo dei due genitori, nei fatti, sembra esserci ma non nelle medesime forme: padri e madri portano ciascuno un quid legato i rispettivi ruoli, malgrado la forte evoluzione sociale. Le buone pratiche riportate più spesso dalle madri riguardano un approccio più «economico». un insegnamento dato attraverso le piccole cifre da gestire in autonomia. Mentre quella maschile appare leggermente più imbevuto di cultura «finanziaria»: ad esempio la socializzazione primaria alla strumentazione bancaria, un primo conto, una prima carta di pagamento, etc.

«Paghetta», autonomia e pianificazione: una via verso una cultura finanziaria evoluta

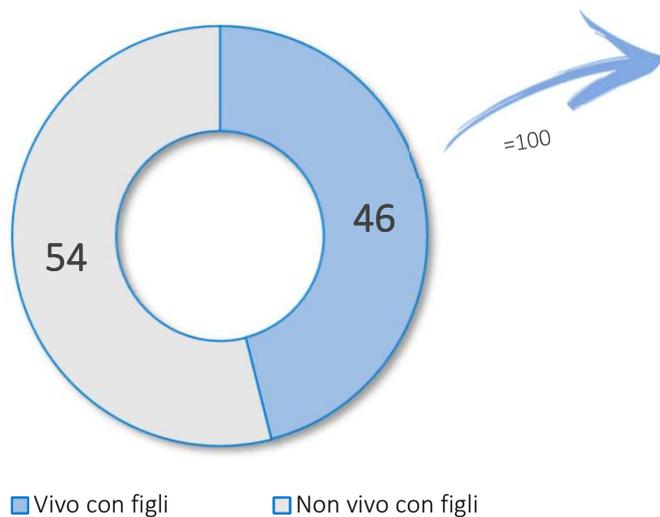
Come abbiamo detto non ci sono solo luci nella cultura finanziaria delle famiglie italiane, gli spazi di miglioramento nella gestione (nella pratica e nella cultura finanziaria) sono diversi.

Ad esempio, per una famiglia poco propensa alla pianificazione, anche pianificare la paghetta dei figli può sembrare superfluo. Non a caso la prima modalità di risposta sul come dai soldi a tuo figlio è quella situazionista ed «on demand»: quando me li chiede.

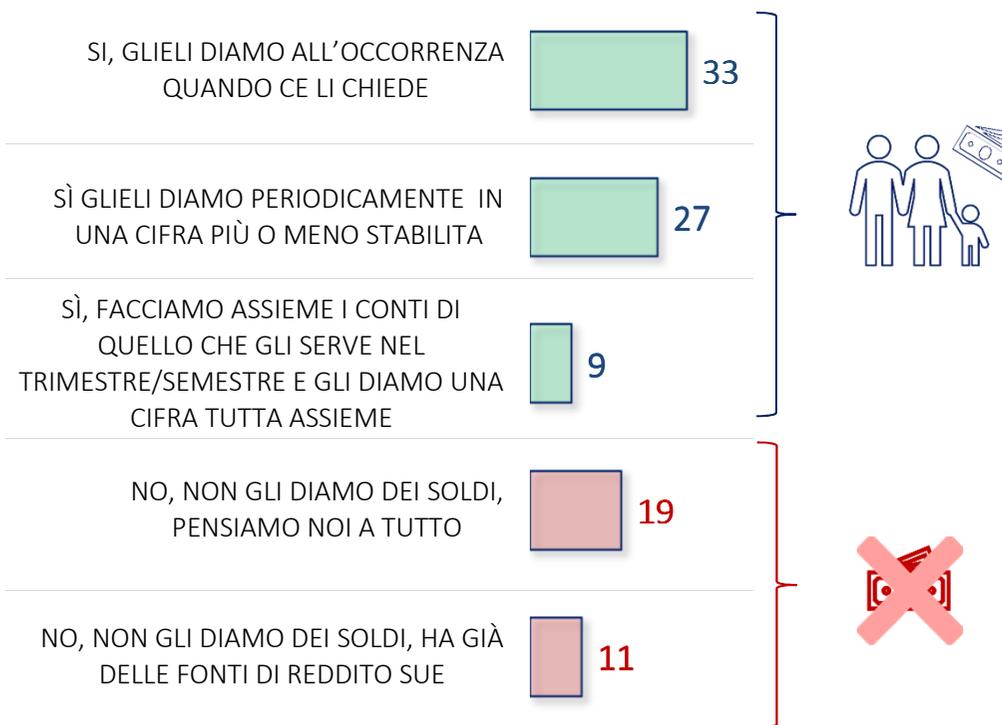
La pratica di una paghetta erogata regolarmente riguarda il 27% delle famiglie, a questa percentuale va però aggiunta una pratica più evoluta, anche se meno diffusa, quella di una budgettazione trimestrale/semestrale (9%) che dà al figlio certamente maggiore autonomia, ma anche maggiore responsabilità. Queste due delineano il perimetro di una ragionevole regolare pianificazione, condotta da una coraggiosa minoranza delle nostre famiglie.

Fra il sincero desiderio di insegnare ai propri figli a gestire in autonomia soldi e risorse ed un comportamento un po' casuale ed «erratico» sta, in scala, la contraddizione e complessità della cultura finanziaria della nostra famiglia italiana.

«Paghetta» o no?



«Ai vostri figli date dei soldi? Se sì in che forma?»



Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

5

Ma chi forma i formatori dei figli?

Chi formerà i formatori?

Come abbiamo visto la buona volontà delle famiglie non manca, così come alcune buone pratiche di base per una accorta gestione del denaro. Per la formazione delle basi delle nuove generazioni il nostro capitale umano non è scadente, anzi. Tuttavia necessita – e qui intendiamo gli adulti, le madri ed i padri - di qualche passo evolutivo in avanti. A partire dai processi di formazione della nostra popolazione adulta. Essa, al momento, risulta auto-formatasi (proprio attraverso quelle buone pratiche e qualche informazione appresa qui e là spesso in ambito familiare).

In più l'educazione finanziaria delle donne appare ancora più basata su un approccio da autodidatta, al più con un supporto dai membri della famiglia.

Perlomeno, la cultura finanziaria dei loro compagni appare (pur nella dominanza degli autodidatti) più permeata di apporti esterni e professionali: gli studi, il contatto con il mondo finanziario, le banche, le società finanziarie, i consulenti.

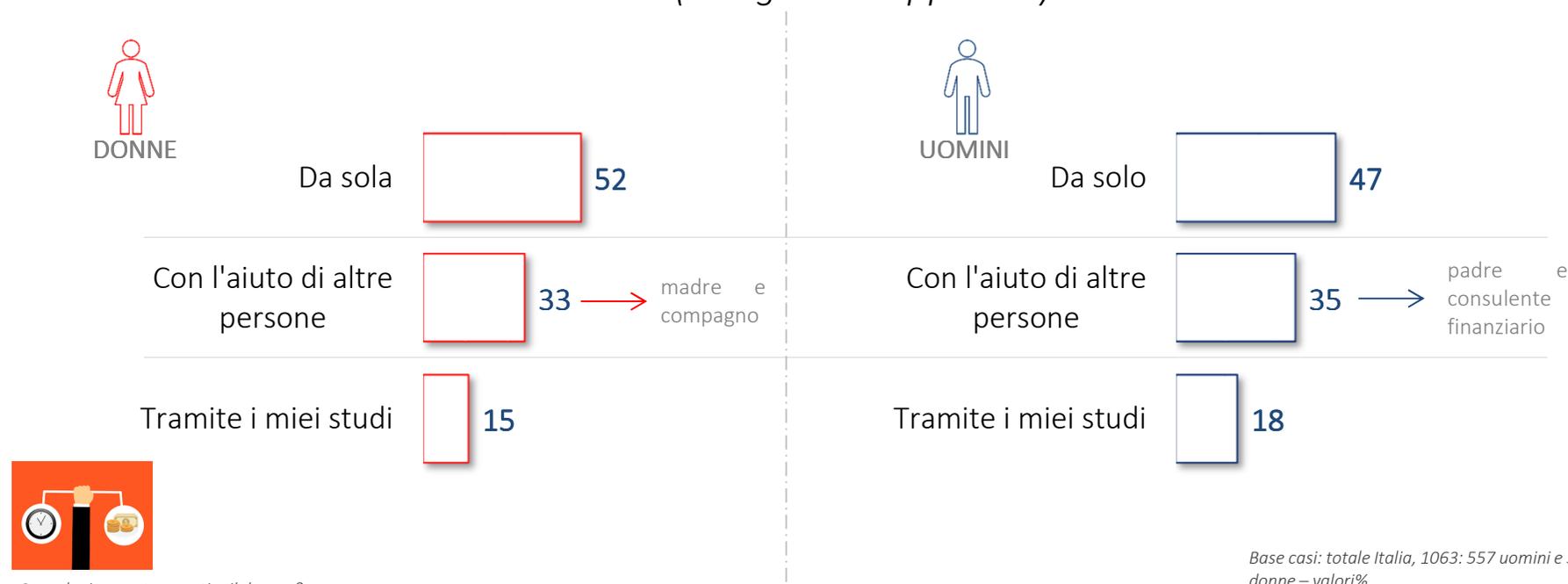
Le donne e la finanza: più autodidatte, più insicure, più dipendenti

Di per sé una cultura da autodidatta, come quella delle donne italiane (ma non solo loro) se produce buone pratiche, non sarebbe da disprezzare, anzi. Ma se la cultura produce maggiore senso di insicurezza, maggior radicamento su soluzioni sub-ottimali (anche solo per minor confidenza e paura di sbagliare), il problema delle competenze finanziarie del capitale umano femminile si pone. Lo dimostrano i dati del Monitoraggio Agos:

- Minore confidenza con la gestione del denaro e con l'ottimizzazione e trasformazione del capitale risparmiato attraverso adeguati investimenti
- Maggior centratura sul breve termine e sulla conservazione statica del denaro stesso
- Maggior focalizzazione sul contante (rispetto alla monetica elettronica)
- Maggiore ansia nelle decisioni finanziarie (la serenità non è solo uno stato psicologico desiderabile è anche il primo antidoto ai guasti studiati dall'economia comportamentale)
- Una informazione più familiare e legata alla rete primaria (anche quando social): gli uomini sono anche da questo punto di vista più dotati di fonti professionali ed aperte al mondo (consulenti, stampa, anche tecnica, etc.)
- Minor autonomia (e maggior dipendenza dai parenti e dalle figure maschili).

Come si impara a gestire il denaro?

La formazione della donna sulla finanza è più da autodidatta (bisogno di supporto?)



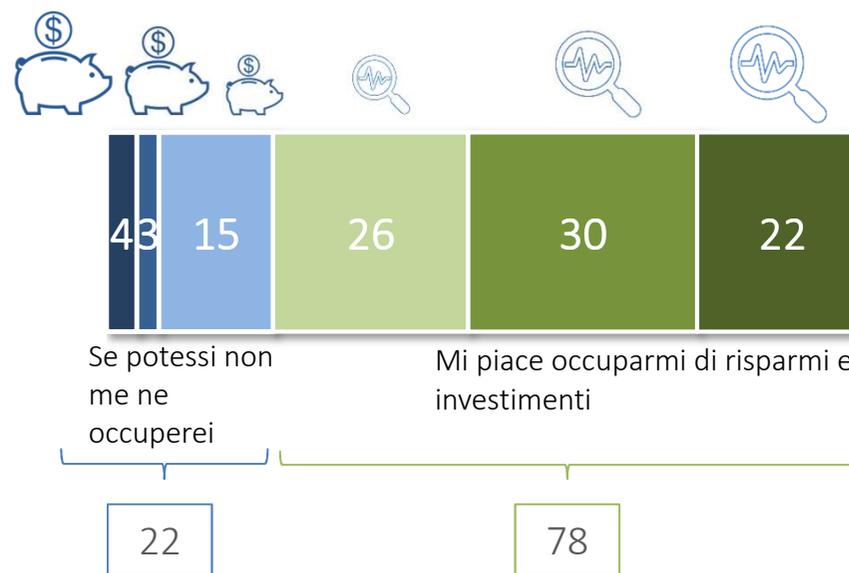
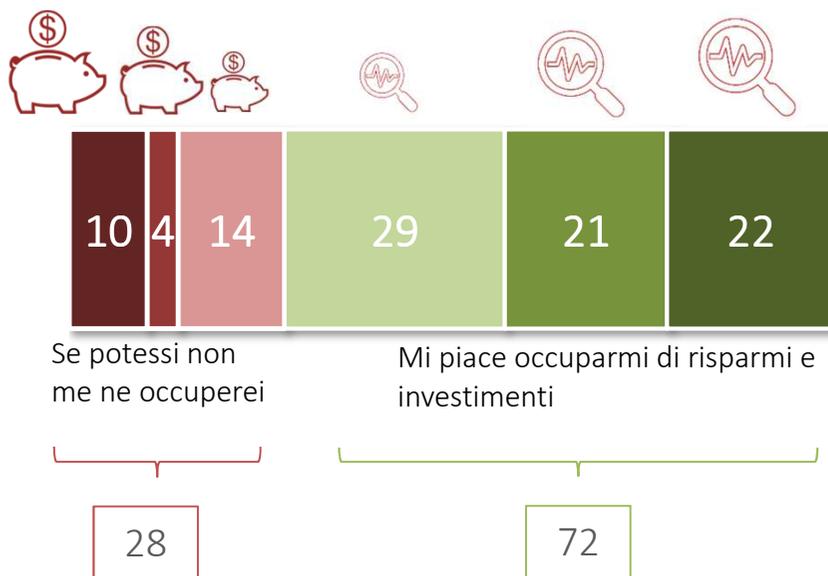
«Come ha imparato a gestire il denaro?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

L'interesse per la gestione del risparmio



La donna è abbastanza interessata alla gestione del risparmio...



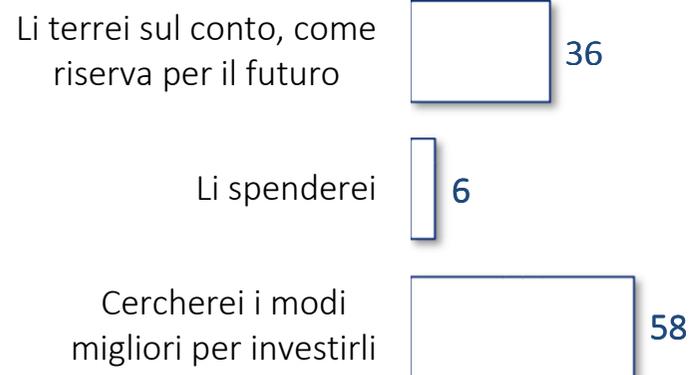
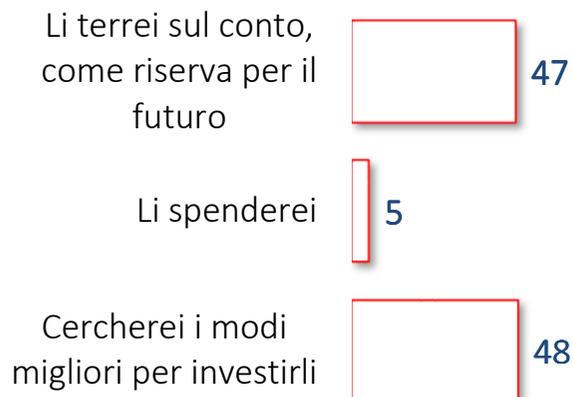
«Su risparmi ed investimenti: ci sono persone che non amano occuparsene ed altre che si appassionano; quale è la sua posizione?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

L'utilizzo di somme risparmiate

... ma decisamente più prudente

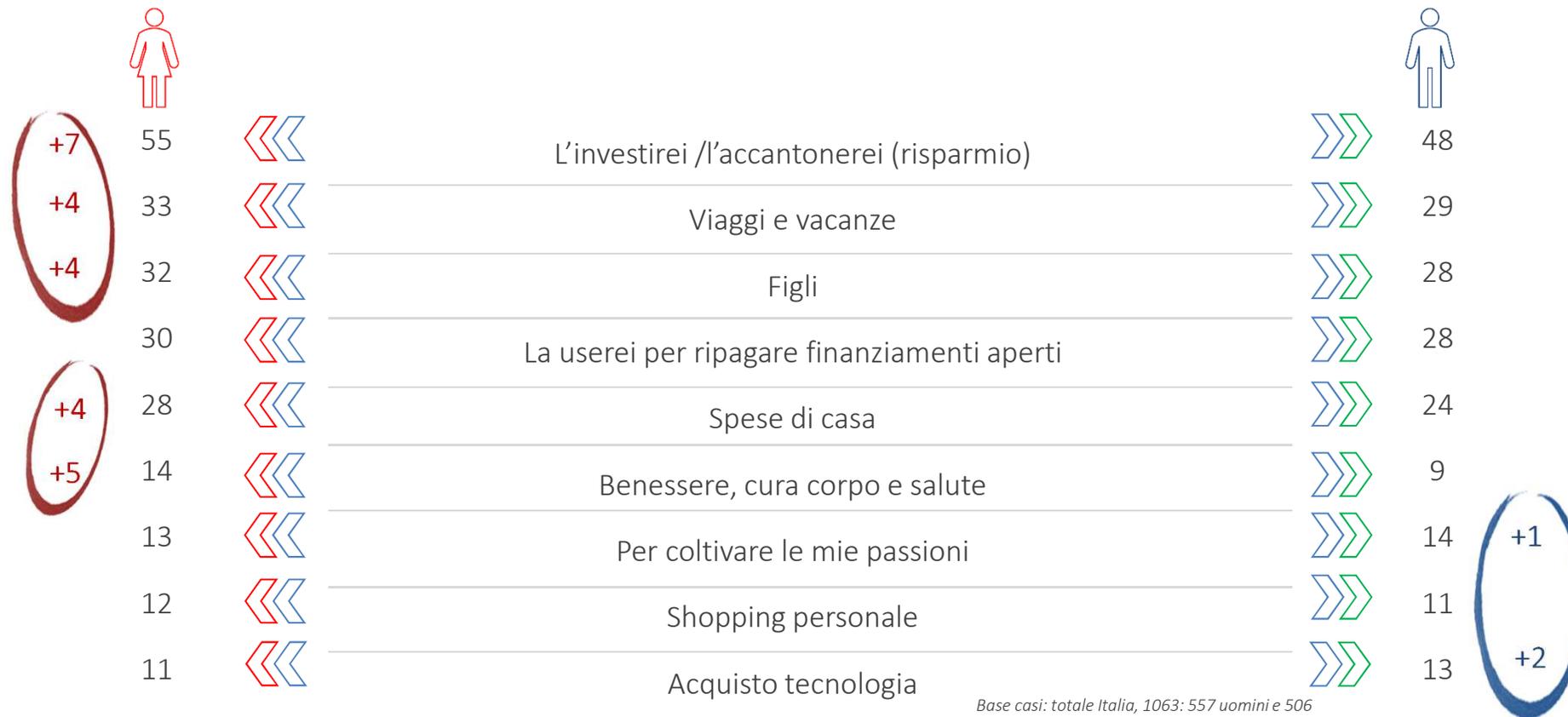
«E se avesse a disposizione oggi 20-30k euro di risparmi...»



«Se avesse a disposizione oggi 20-30k euro di risparmi cosa preferirebbe fare?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

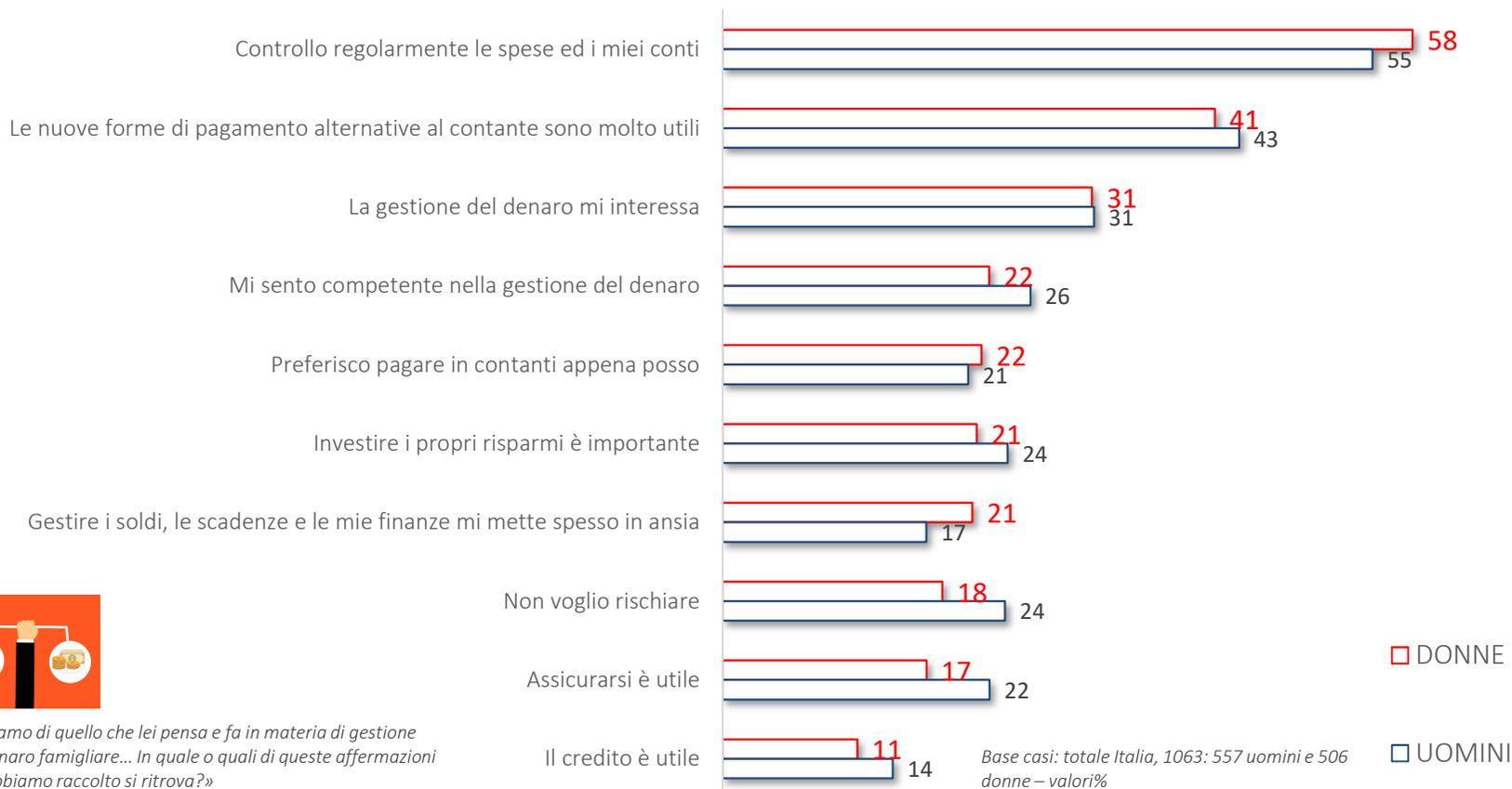
Per cosa destineresti una somma imprevista di denaro?



«Immagini di entrare in possesso di una somma imprevista. Come userebbe questa eventuale somma aggiuntiva di denaro?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

La percezione della gestione del denaro: il confronto



«Parliamo di quello che lei pensa e fa in materia di gestione del denaro familiare... In quale o quali di queste affermazioni che abbiamo raccolto si ritrova?»

La percezione della gestione del denaro: il confronto

IL COLLOCAMENTO DELLE DONNE RISPETTO AGLI UOMINI SU...

	Controllo regolarmente le spese ed i miei conti	+4
	Gestire i soldi, le scadenze e le mie finanze mi mette spesso in ansia	+4
	Non voglio rischiare	-6
	Assicurarsi è utile	-6
	Mi sento competente nella gestione del denaro	-4
	Il credito è utile	-4
	Investire i propri risparmi è importante	-2
	Le nuove forme di pagamento alternative al contante sono molto utili	-2
	Preferisco pagare in contanti appena posso	-
La gestione del denaro mi interessa	-	

Le donne sono più oculate ma non sono competenti in materia di gestione finanziaria e questo provoca ansia

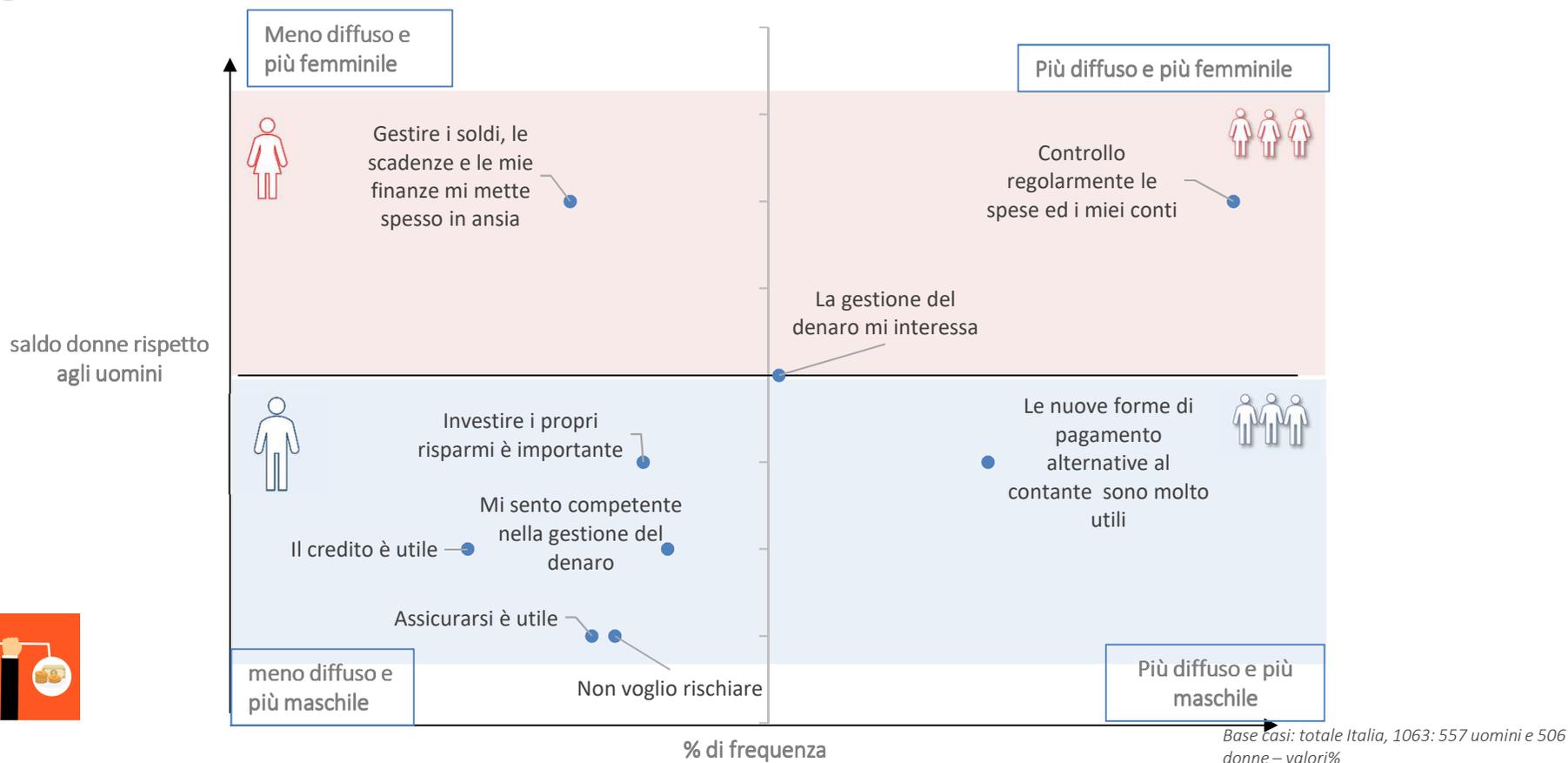
Il rischio, l'assicurazione, l'investimento sono percepite come poco utili nei termini di una minore sicurezza nella gestione del denaro

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%



«Parliamo di quello che lei pensa e fa in materia di gestione del denaro familiare... In quale o quali di queste affermazioni che abbiamo raccolto si ritrova?»

La percezione della gestione del denaro: il confronto



Come ci si informa sulla gestione del denaro?

Per tutti: internet pesa, nel bene e nel male



I PRINCIPALI CANALI



	Donne	Uomini
leggo su internet o sui social le notizie	47	51
ascolto i miei famigliari più competenti di me	41	25
in banca/ascolto il mio consulente	26	34
leggo sui quotidiani	23	32
ascolto la tv /radio	19	25
ascolto i miei amici più competenti di me	15	18
altro	2	2

+16

Donne:
Pesa di più la
famiglia e le reti
primarie



«Come si informa sui temi della gestione del denaro?»

Uomini:
La formazione è più
professionale e
mediatica

+8
+9
+6

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

Le donne e la gestione del denaro, la via verso la crescita e l'autonomia passa anche da nuovi strumenti ed approcci (che serviranno anche al resto della popolazione italiana)

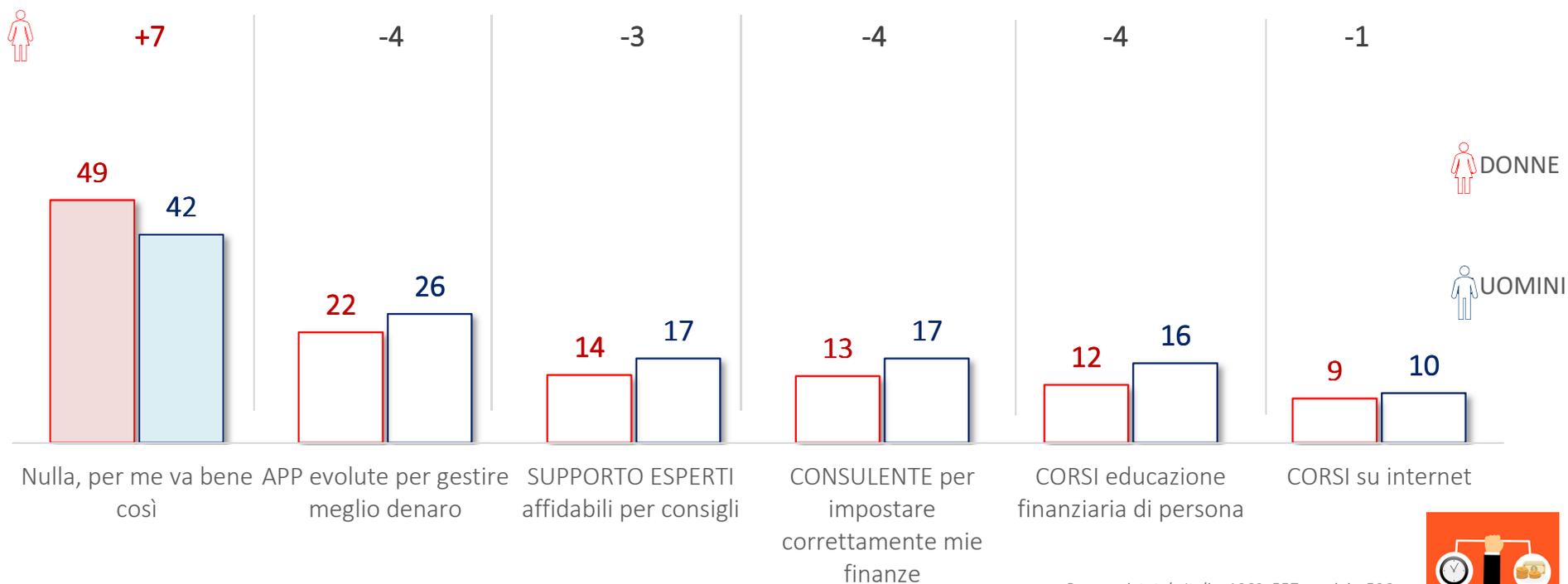
La presa di autonomia (che è potere e responsabilità) passa anche dalla diminuzione di questi gap, anche se un semplice allineamento alla popolazione maschile appare solo il primo passo. La buona predisposizione del segmento femminile verso una finanza familiare sostenibile la rende un ottimo banco di prova per strategie di incremento della cultura finanziaria attraverso nuovi strumenti e nuovi approcci.

Non è forte presso il segmento la richiesta di forme classiche: App evolute, corsi (di persona o on line), lo stesso affiancamento di consulenti.

Apparentemente le donne sembrano poco motivate a crescere in questa direzione della maggior cultura finanziaria. Ma, appunto, qui potrebbe essere la chiave: la leva non è la cultura finanziaria fine a sé stessa: materia astratta, difficile, teorica, in fondo maschile. Si tratta di aprirsi ad una nuova cultura finanziaria, basata sulla pratica, sulla immediata applicazione, sullo scambio comunitario di saperi (più che insegnamenti top down), magari anche con un pizzico di tecnologia, ma sempre con la persona i suoi bisogni e linguaggi al centro. Una nuova cultura finanziaria pratica da insegnare e tramandare ai figli, affiancando ai percorsi scolastici un superiore livello di buone pratiche familiari.

I desiderata nella gestione del denaro

Nonostante le donne siano maggiormente in ansia rispetto agli uomini nella gestione del denaro, non avvertono la necessità di un aiuto



«Cosa vorrebbe o cosa sarebbe più utile per migliorare la sua gestione del denaro?»

Base casi: totale Italia, 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%



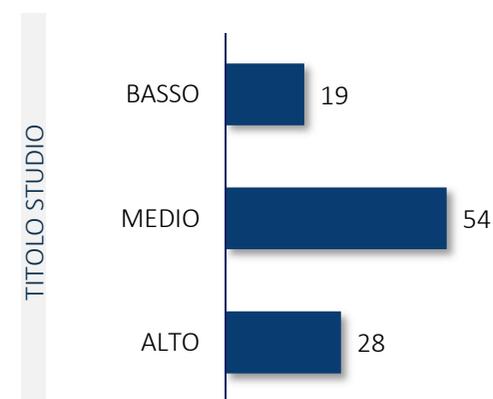
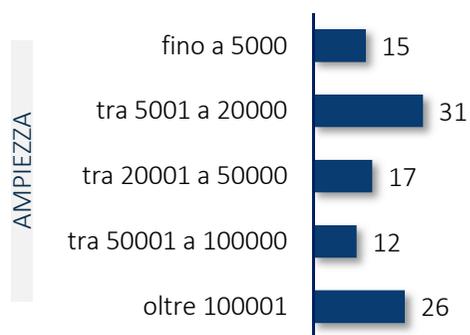
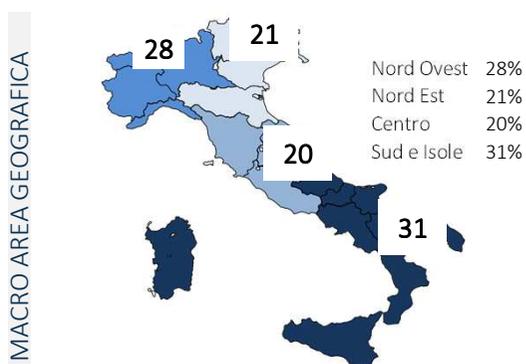
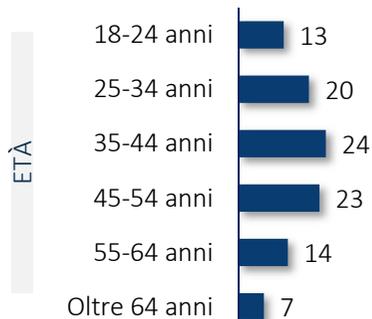
6

Il campione intervistato

La struttura del campione

Base casi: 1063: 557 uomini e 506 donne – valori%

Universo: popolazione italiana adulta con accesso Web: circa 35 milioni di italiani (su 50)



Bancarizzati: clienti di almeno una banca (intestatari o cointestatari di c/c)

Titolo di studio:

- Basso: nessuno/licenza elementare/licenza media inferiore
- Medio: Licenza media superiore
- Alto: Laurea/post laurea

Area Geografica:

- Nord Ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria
- Nord Est: Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige
- Centro: Lazio, Umbria, Toscana, Marche
- Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna

eumetramr

— m i l a n o —

Eumetra MR s.r.l.

MILANO (Sede legale e operativa): via M. Barozzi, 6 - 20122

ROMA (Sede operativa): Piazza del Popolo, 18 - 00187

C.F. e P. IVA: 09194440963 | REA: MI 2074968

T +39 02 22 19 83 60 | F +39 02 22 19 83 62

T +39 06 36 71 22 27 | F +39 06 36 71 24 00

M info@eumetramr.com | PEC eumetramr@legalmail.it

www.eumetramr.com

